

Occasioni Alimentare e tessile i settori più sensibili. Il caso coop

# Quanto rende fare i buoni

In Italia il business etico muove 7 miliardi di euro. Il modello Benetton. Ma talvolta è solo marketing

DI ISIDORO TROVATO

**G**li imprenditori non fanno filosofia. Così dicono. Però a metà dell'Ottocento un filosofo statunitense, Henry David Thoreau, sosteneva: «la bontà è l'unico investimento che non fallisce mai». E, stando agli ultimi dati, il mondo dell'economia globale sembra averlo ascoltato visto che il cosiddetto «business etico» continua a crescere ovunque:

Negli Usa il tema della responsabilità sociale delle imprese ha assunto un valore talmente strategico che le multinazionali (soprattutto quelle un po' discusse che operano nel campo farmaceutico o del tabacco) fanno a gara per accaparrarsi i migliori talenti universitari che studiano materie nel campo etico-sociale. In campo finanziario, cresce l'investi-

mento socialmente responsabile realizzato da operatori di asset management che sostengono progetti innovativi, biologici e di contenuto

sociale. Anche in Italia, sempre più spesso, aziende di tutti i settori aprono «una sezione etica» o un progetto umanitario. Semplici operazioni di marketing? Forse. Ma sicuramente si tratta di iniziative che trovano quasi sempre un pubblico interessato e che, di frequente, creano un giro di business a se stante.

Attualmente in Italia esistono circa 8 mila cooperative sociali che contano su quasi 3 milioni e mezzo di utenti per un fatturato complessivo che si aggira intorno ai 7 miliardi di euro impiegando più di 250 mila addetti. Numeri consi-

stenti che, non a caso, attirano anche l'attenzione dei grandi gruppi industriali.

«All'interno delle grosse aziende — spiega Chiara Bonati, presidente del Consorzio Ctm Altromercato — i direttori marketing hanno da tempo compreso che il fenomeno è forte e inseriscono

progetti etici all'interno delle attività aziendali. Il fatto di per sé però non è negativo. L'attività dei grandi gruppi industriali serve comunque ad attrarre l'attenzione su questi temi grazie ai loro grandi budget di comunicazione».

Ma il rientro non è solo d'immagine, del resto in Italia, il primo a inaugurare questo genere fu il gruppo Benetton con ottimi risultati. «Finché queste iniziative serviranno a migliorare le condizioni di lavoro e

di vita di gente svantaggiata ben vengano — conti-

nua Bonati —. Anche se risulta un po' strano che spesso questi programmi rappresentino il 2% del fatturato delle grandi aziende. Il vero pericolo è che le multinazionali giochino al ribasso con i criteri che regolano il commercio solidale».

Malgrado i rischi, questo filone di business sembra destinato solo a crescere in Italia e all'estero. «Non è un caso che cooperative e medie imprese aumentino l'impegno nel settore dell'economia sociale. Anche perché proprio la dimensione medio-grande è quella che permette di controllare meglio il fenomeno».

Suggerimenti ai consumatori per non cadere in inganno? «Scegliere il canale di vendita in cui è chiaro cos'è il prodotto ma soprattutto cosa ci sta dietro: se la trasparenza dell'intera filiera produttiva non è evidente in etichetta, non è un buon segno».

7

miliardi di euro  
il giro d'affari  
delle coop sociali



**Fatturato al dettaglio del commercio equo e solidale nel 2004**  
(migliaia di euro)

	Prodotti a marchio	Botteghe del mondo	Totale
Regno Unito	206.289	10.400	216.689
Svizzera	136.028	1.980	138.008
<b>Italia</b>	<b>43.106</b>	<b>54.393(*)</b>	<b>97.499</b>
Francia	69.000	9.300	78.300
Germania	58.000	20.000	78.000
Olanda	35.000	30.000	65.000
Belgio	20.000	7.700	27.700
Austria	15.781	7.500	23.281
<b>Totale UE (#)</b>	<b>479.448</b>	<b>155.513</b>	<b>634.961</b>

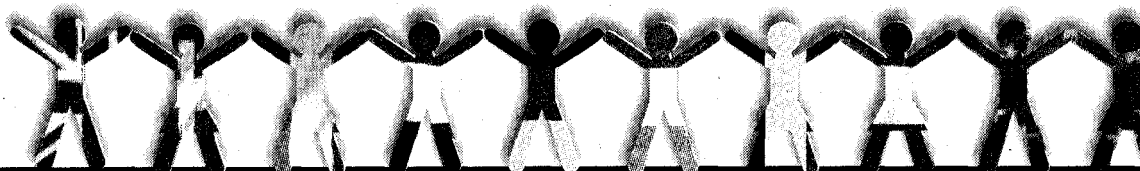
(\*) Dati 2003

(#) Include i 15 paesi aderenti alla UE nel 1995, esclusa la Grecia, per la quale non sono disponibili dati

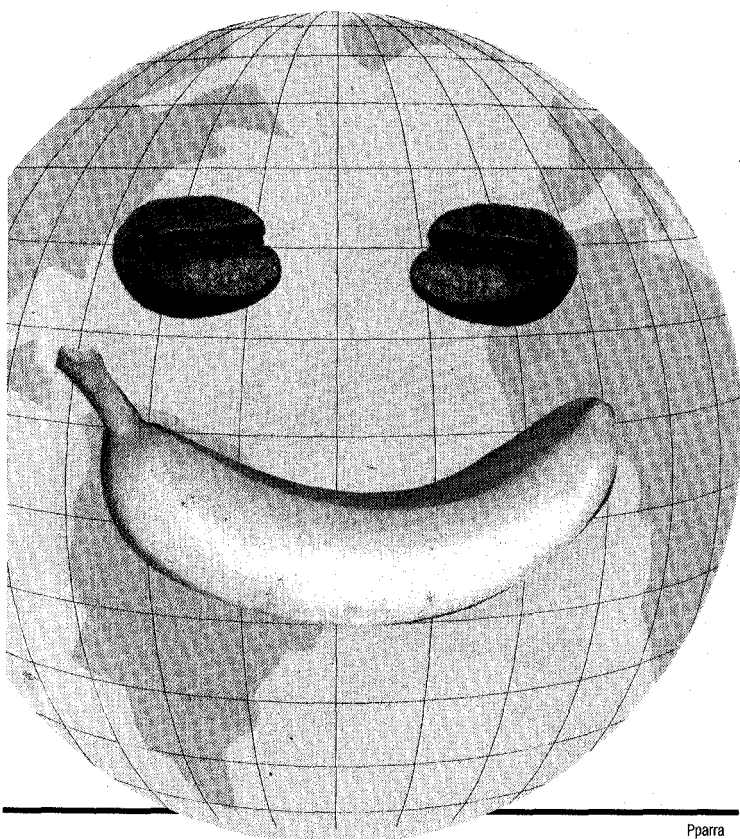
**Fatturato delle principali Atos\* europee**  
(milioni di euro)

Organizzazione	Nazione	2004	1999
Gepa	Germania	39,7 29,8	29,8
<b>Cim Alromercato</b>	<b>Italia</b>	<b>34,3 9,3</b>	<b>9,3</b>
Cafédirect	Regno Unito	25,2 12	12,0
Fair Trade Organisatie	Olanda	20,7 15,9	15,9
Traidcraft	Regno Unito	20,6 12,4	12,4
Oxfam Fairtrade	Belgio	15,5 5	5,0
Claro Fair Trade	Svizzera	11,5 8,3	8,3

(\*) EFTA (European Fair Trade Association) è l'associazione europea delle Atos cui aderiscono 11 organizzazioni di 9 paesi



Fonte: Krier, 2005 e, per l'Italia, elaborazioni su dati della nostra indagine



Pparrà